

La tecnologia a servizio del dialogo: Sistema Archivistico Nazionale e Portale dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici

P. Emanuele BOAGA

Segretario dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica

1. Il tema presenta aspetti assai delicati e complessi, nei quali si intrecciano questioni già emerse in passato e altre nuove, proprio in riferimento alla tecnica scelta allo scopo. Nel presente intervento si offrono alcune osservazioni di carattere generale, e poi altre per gli aspetti specifici negli archivi ecclesiastici di interesse storico, anche se vari punti sono validi anche per gli archivi correnti, su cui è necessario un discorso a parte sia a livello tecnico sia giuridico.
2. Prima di tutto, in questi ultimi decenni vi è una maggiore attenzione da parte dei responsabili degli archivi ecclesiastici sulle questioni che coinvolgono la tutela, la conservazione e la fruizione del patrimonio archivistico.
3. L'introduzione dell'informatica e del digitale negli archivi ecclesiastici, e non solo in essi, ha suscitato reazioni diverse, e si registra un mutamento in parte del rapporto tra archivista e archivio, tra studioso o ricercatore e documentazione archivistica, specialmente riguardo al modo di lavorare e alla svolta culturale che le tecniche comportano. Su ciò è bene ricordare quanto è accaduto con l'introduzione selvaggia dell'uso dell'informatica negli archivi che ha caratterizzato un recente passato, e in alcuni casi è tuttora presente anche con l'introduzione del digitale, senza tener conto della complessità di situazione e diversità tipologica degli archivi ecclesiastici e della storia delle singole relative istituzioni ecclesiastiche.
4. Molti archivi ecclesiastici, prima ancora di CEI-AR, si erano forniti di software, essenzialmente per inventariare, con le tre fasi di inventario, catalogo (con parole chiavi utili per reperire informazioni) e riproduzione di documenti da mettere in rete. L'aiuto però che le nuove tecnologie informatiche possono dare agli archivi si rivolgono anche ad altri campi, favorendo così ancor più la conservazione e la fruizione della documentazione archivistica.
5. Il dialogo permesso dalle nuove tecnologie si riassume intorno a tre punti: l'accesso alla documentazione degli archivi ecclesiastici d'interesse storico, la fruibilità di tale documentazione per motivi di studio o scopo divulgativo, e infine anche la sua riproduzione ad uso commerciale.
6. Di conseguenza, il dialogo in rete tra archivio di interesse storico e utente per essere fruttuoso deve tener conto di tutta una serie di osservazioni che vengono specificate nell'intervento.
7. In questo contesto di accesso e consultazione in rete a tutti gli interessati (archivista, studioso, ricercatore, ecc.), oltre al puro fatto tecnico e alle esigenze archivistiche, si deve tener conto anche degli aspetti giuridici messi in rilievo nella legislazione civile ed ecclesiastica. Pertanto deve essere chiara e nota la legislazione non solo civile, ma anche quella ecclesiastica, tenendo conto che alcuni termini, come "ente pubblico", hanno accezioni diverse nelle due legislazioni.
8. Una questione particolare, che non si può dimenticare, è l'acquisizione, a scopo di studio e ad uso commerciale, parte dell'utente nel proprio computer delle riproduzioni dei documenti messi in rete dagli archivi ecclesiastici di interesse storico, e accessibili attraverso i vari livelli. Al riguardo le norme dettate dalle rispettive autorità ecclesiastiche mostrano una tendenza verso atteggiamenti comuni.

9. Ovviamente quando parte del materiale non possa, come nei casi dei registri sacramentali, o non debba essere fruibile da ogni utente, occorre inserire chiavi di accesso e richiesta di autorizzazione specifica da parte della rispettiva autorità ecclesiastica competente.